

La via della vita, primo incontro

è tempo di una Grande Alleanza trasversale su “i fondamentali”: non è utopia, è la sopravvivenza stessa dell’umano

La caratteristica del nuovo paradigma rispettoso della vita e del futuro (i nostri bambini sono il nostro futuro) è la sua necessità di essere a carattere scientifico e non religioso.

Il primo ostacolo è la scelta del paradigma della scienza utilizzabile, universale per l’uomo, e che si deve auto-dimostrare con assoluta certezza a ciascun uomo. In un caso diverso il paradigma sarebbe oggetto di infinite contestazioni per la sua impossibilità di rappresentare tutto l’agire umano storico.

La presa d’atto iniziale di ogni uomo può essere il fondamento che cerchiamo. In parole essa suona così **“io sono organismo vivo, non mi sono fatto da me, un vivente mi ha trasmesso la vita”**. Il fondamento, infatti, non può essere contestato. Proprio per il fatto che posso contestare

non posso contestare il fatto di essere un soggetto;

non posso contestare il fatto di essere composto di materia organica;

non posso contestare il fatto di essere vivo

non posso contestare il fatto di non essermi fatto da me

come non posso contestare che l’azione che mi ha generato dipenda da un altro vivente.

La vita necessariamente si è mostrata a ciascuno, e quindi è di carattere oggettivo ed universale, la sua esistenza si dimostra da sé con assoluta certezza a ciascuno, è stata presente fin dalla nascita dell’umanità e sarà presente sino alla sua scomparsa, è necessaria all’essistere, è conoscibile e certamente conosciuta da tutti.

Superato questo primo ostacolo del riconoscere quale sia principio epistemologico della scienza necessaria *abbiamo trovato un centro di gravità permanente attorno a valori condivisi e trasversali*: tutti i valori irrinunciabili, infatti, sgorgano da essa.

A questo punto occorre riconoscere la metodologia dello sviluppo contenuta nel ciclo della vita, ma occorre avere la pazienza di farlo. Questa è una cosa seria, in 15 minuti non si può fare nulla.

2 La ricerca del metodo necessaria alla presa d’atto iniziale di ogni uomo, il fondamento trasversale che cerchiamo passa attraverso una prima comprensione di ciò che ci si è manifestato, **“io sono organismo vivo, non mi sono fatto da me, un vivente mi ha trasmesso la vita”**.

Il metodo utilizzato per questa prima esplicitazione è il principio di non contraddizione (o trascendentale logico universale) che è contenuto nella stessa presa d’atto e che approfondiremo più avanti. $A = A$, $A \neq B$, *tertium non datur*. Io sono vivo, non sono morto, non c’è alcuna altra possibilità.

L'io, unico e irripetibile, non coincide con la vita che invece è molteplice e ripetibile all'interno della stessa presa d'atto: infatti un vivente mi ha trasmesso la vita. L'unica conclusione logica possibile è che l'io e la vita sono entità diverse pur essendo unite dalla stessa presa d'atto. La presa d'atto iniziale mi mostra l'uomo reale come **realtà complessa** di un soggetto "io" e della "vita" che gli viene trasmessa.

La vita è un elemento logico, onto logico in realtà, perché precede la nascita del primo organismo vivente. La teoria dell'evoluzione, infatti, ci racconta che la vita l'abbiamo ricevuta dai nostri genitori, e questi dai loro genitori in una catena infinita che arriva al primo vivente. Ma il primo vivente che non si è fatto da sé da chi l'ha ricevuta? A questo punto la teoria ci racconta (non importa se bene o male) che l'enorme frullatore del Caos alla fine ha disposto le molecole organiche morte in un certo modo, organizzandole attraverso quella logica organica funzionale che chiamiamo vita.

La teoria dell'evoluzione ci spiega che la logica organica funzionale **è una logica vivificante che entra a far parte di un organismo**. Infatti, ci spiega sempre la teoria dell'evoluzione, il **logos della vita** per vivificare si fa **logica interna alla materia, vivificandola tanto da generare l'organismo**, ma il logos della vita non è la materia che senza di essa era e ritorna ad essere materia morta.

Anche la natura esclusivamente non materiale della vita considerata in quanto tale, giustifica la scelta di usare il principio di non contraddizione per il suo studio. Due logiche diverse sono due entità diverse, due logiche uguali sono la stessa logica, come avviene nei numeri. $A=A$, $A \neq B$, *tertium non datur*

→ L'uomo è realtà complessa di un soggetto "io" "vivo" che è organismo impastato di materia. La percezione "Io sono organismo vivo" è la presa d'atto di ogni vivente organico.

3 prendere atto di essere organismo realtà complessa, un *io animato da un proprio principio vitale* **mostra allo stesso tempo la necessità di vivere ed agire a titolo proprio**. Questa necessità interna di agire distingue l'organismo vivo dalla materia morta; l'agire a titolo proprio è necessario nella misura che questo agire è azione autocostruttiva di sé, e questa azione è autocostruttiva di sé stessi quando è vitalmente operante. L'azione autocostruttiva organica del sé vivo deve perciò avvenire in modo coerente ed univoco, e poiché l'organismo è impastato di materia avviene in un certo spazio e tempo.

Possiamo riassumere ciò che abbiamo ricevuto dalla presa d'atto circa noi stessi così: siamo **realtà complessa di io, organismo e vita, animata da un proprio principio vitale, e quindi capace di vivere ed agire a titolo proprio, attraverso un'azione auto costruttiva vitalmente operante, coerente ed univoca nello spazio e nel tempo**.

Stiamo fondando sul patrimonio congenito ad ogni uomo *una Grande Alleanza trasversale su "i fondamentali"*: non è utopia, è la sopravvivenza stessa dell'umano

4 La natura umana che fonda ogni disciplina scientifica dell'umano

Per uscire dalla melma della spirale di autodistruzione [Ls 163, 207], ci occorre una **strada certa su cui fondare il paradigma** del modello di sviluppo alternativo. [Ls194]

https://www.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco_20150524_enciclica-laudato-si.html

Nel percorrere la strada della certezza abbiamo preso atto di essere **realtà complessa di io, organismo e vita, animata da un proprio principio vitale, e quindi capace di vivere ed agire a titolo proprio, attraverso un'azione auto costruttiva vitalmente operante, coerente ed univoca nello spazio e nel tempo.**

Tuttavia, il manifestarsi di questa presa d'atto risulta **condizionata dall'effettiva esistenza umana:** la mia presenza è **condizionata all'agire di un altro vivente che la trasmette** e, nel caso dell'umanità, da **due viventi liberi.**

La presa d'atto dell'essere libero ci spiega che **è la logica comunitaria a trasmettere il logos della vita,** non il singolo l'io, libero perché non costretto ad assumerla.

Il meccanismo universale dell'esistenza contenuto nella **presa d'atto** richiede necessariamente la **presenza e il funzionamento di una certa logica comunitaria,** liberamente scelta ma funzionale alla trasmissione della vita, ossia vitalmente operante.

La conosciamo, da sempre la chiamiamo ciclo di trasmissione della vita. Le due logiche di sviluppo non possono essere separate, fin dal primo istante siamo & organismo & ciclo.

Possiamo descrivere questa interazione che genera l'uomo concreto con il grafico sottostante



Abbiamo riassunto aggiungendo anche questa nuova caratteristica. Esistiamo come **“realtà complessa di io, organismo e vita, animata da un proprio principio vitale, e quindi capace di vivere ed agire a titolo proprio, attraverso un'azione auto costruttiva coerente ed univoca nello spazio e nel tempo come entità ciclica personale e super personale vitalmente operanti”.**

L'organismo dinamico in quanto tale è
Realtà complessa, animata da un proprio principio vitale, e quindi capace di vivere ed agire a titolo proprio, autocostruendosi in modo coerente ed univoco nello spazio e nel tempo come entità ciclica personale & super personale.
D=E e quindi verifichiamo se E=A

5 La presa d'atto dell'unico ciclo necessario all'esistere umano

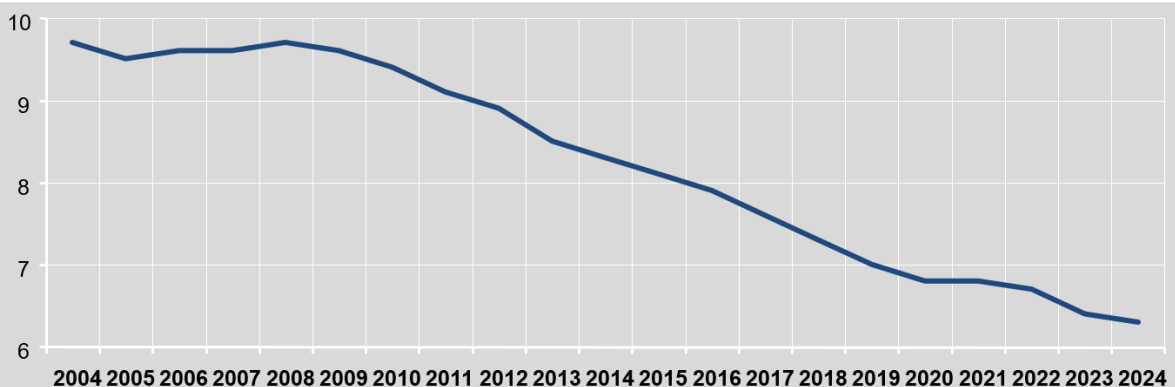
Le necessità dell'esistere umano nello spazio e nel tempo, dove il noi prevale sull'antagonismo, determinano tutte le altre dimensioni dell'azione umana. Il logos, ossia le “istruzioni d'uso” interne al ciclo, devono essere scelte liberamente, realizzate assumendo volti distinti.

- L'universalità del ciclo di trasmissione del logos della vita richiede l'**approccio globale**
- L'unicità del logos del ciclo della vita, unita alla sua universalità richiede l'**approccio olistico ed interdisciplinare**,
- Corrisponde alla natura **umana** anche nel suo lato religioso.
- Il ciclo di trasmissione del logos della vita **è il fine stesso della sostenibilità**
- Il ciclo che trasmette il logos della vita umana è il primo e più importante **bene comune da cui discende ogni altro bene umano** e comune
- Il logos del ciclo della trasmissione della **vita è la sorgente di ogni etica** globale individuale, personale, comunitaria, sociale, economica ed ambientale.

La presa d'atto del ciclo di trasmissione del logos della vita, ciclo già esistente, è la sorgente dell'Alleanza *trasversale su "i fondamentali"*: *non è utopia, è la sopravvivenza stessa dell'umano*. Dobbiamo approfondire meglio cos'altro c'è nella presa d'atto.

6 I dati demografici ci espongono una volta di più che occorre rimanere nel paradigma certo, percorrendo la strada della logica interna al ciclo della vita che identifichiamo con la parola logos, (minuscolo) una sorta di "istruzioni d'uso" che lo fanno esistere.

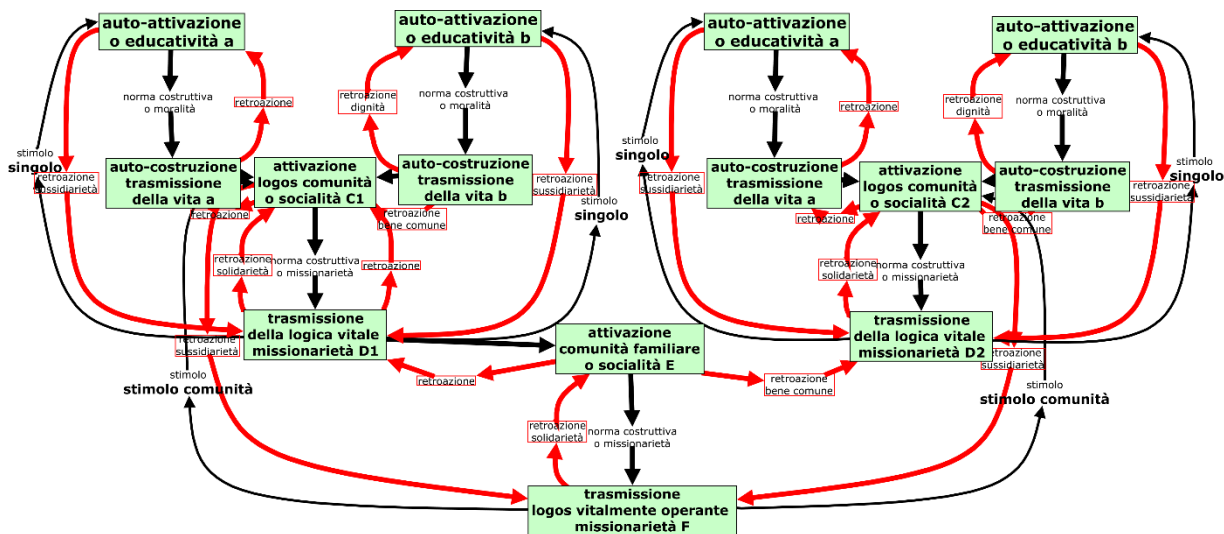
- A- All'interno del ciclo della vita abbiamo preso atto della trasmissione del **logos biologico** (impastato nella materia dell'organismo) già fatto e finito.
- B- Ma questa trasmissione "tutta e subito" avvenuta nel concepimento, pur avvenendo nello stesso istante, non coincide con quella che anima la **persona, libera** perché con la sua scelta **deve costruirsi progressivamente nel suo logos** profondo, in un certo luogo e tempo. Infatti, mentre la logica dell'individuo organico di papa Francesco e Putin coincidono tra loro, certamente non coincide la loro costruzione di persona: l'una è vitalmente operante, l'altra no.
- C- La **dimensione comunitaria umana** è quella che, scelta liberamente nel suo logos (nella logica interna che la fa funzionare), opera la trasmissione della vita: la conosciamo da sempre si chiama famiglia, ma essa sola non basta. I due genitori provengono da due famiglie e liberamente si uniscono in una comunità familiare, si uniscono per poter generare una singola nuova famiglia.



Fonte: Istat, Rilevazione delle nascite (2004-2023), Stime anticipatorie degli indicatori demografici e sociali (2024).

- D- Questa necessità di una ulteriore struttura sociale vitalmente operante si trova sempre all'interno del ciclo della vita, ed è appunto la "*società vitalmente operante*" la cui

realizzazione è lo scopo finale di tutte le strutture sociali. Mancare questo obbiettivo produce appunto ciò che stiamo vivendo in Italia: l'estinzione programmata.



- E- La società industriale è o, meglio, dovrebbe essere, la **madre dell'economia industriale**, quella stessa economia industriale che oggi, per la sua mancanza di logica interna vitalmente operante (logos), distrugge sé stessa distruggendo l'ambiente.
- F- Mentre invece è proprio quell'**ecosistema integrale** oggi distrutto con sistematicità che sostiene la presenza della nostra dimensione organica di individuo materiale con il suo logos biologico ...

La conclusione è inevitabile, perché contenuta fin dall'inizio nella presa d'atto del nostro esistere: **l'unico ciclo della vita umana ha 5declinazioni** laiche che, ovviamente, sono il fondamento di PianoB e il costituente necessario alla sua riuscita.

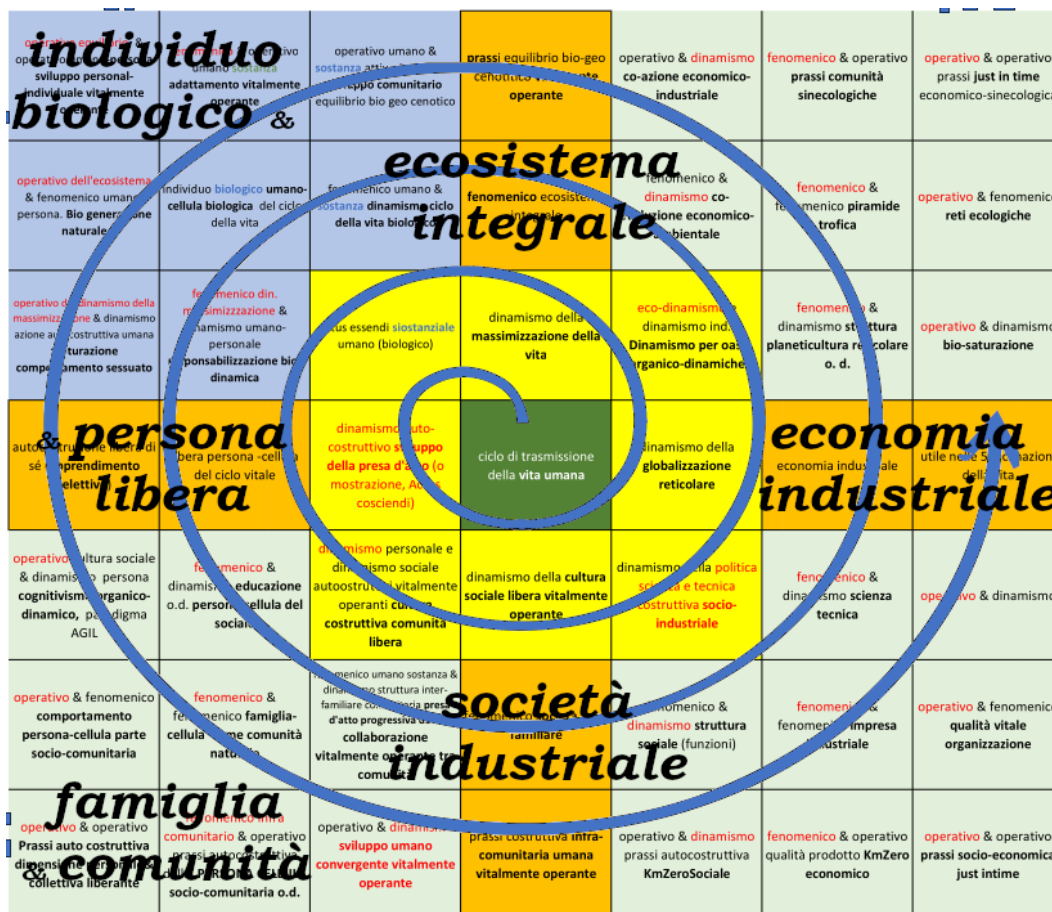


Figura 1: Oggi la natura per riequilibrarsi ha bisogno dell'azione umana. Un unico ciclo consente l'esistenza umana, come abbiamo già osservato.

abbiamo trovato un centro di gravità permanente attorno a valori condivisi e trasversali : il ciclo di trasmissione del logos della vita, vero perché già reale, oggettivo perché le sue caratteristiche non dipendono dall'uomo, necessario all'esistere di ciascuno e di tutti, irriducibile ad altro, universale e supremo perché non esiste qualcosa di più importante o che viene prima, uno ed unico da cui dipende ogni valore positivo, concreto perché va ad impastare ogni tipo di azione umana, conosciuto e conoscibile scientificamente fin dalla presa d'atto di esistere ... Lo abbiamo trovato universale per l'uomo, e per questo decisamente **trasversale al suo agire**.

7 Il Rinascimento economico globale che proponiamo si basa su sei pilastri:

Un approccio olistico e interdisciplinare

in cui i processi economici fondamentali - produzione, consumo, investimento, distribuzione, allocazione del tempo - sono incorporati nei sistemi naturali (come il clima e la biodiversità), nei sistemi ingegneristici (come le reti elettriche, digitali e di trasporto), nei sistemi sociali (come la cultura, la religione e l'etica) e nei sistemi politici.

Una disciplina globale

che rispetta la diversità storica, culturale, geografica e biofisica di un mondo interconnesso, offrendo così un pianeta condiviso a tutti i popoli di America, Africa, Asia, Europa e alle società insulari del mondo.

Una disciplina fondata sulla natura umana

che sostituisce le pericolose semplificazioni dell'homo economicus con la realtà degli esseri umani come “zoon politikon” (animali sociali) con il potenziale per coltivare le virtù sociali della fiducia, della cooperazione, della cittadinanza e del rispetto reciproco tra culture e società.

Una disciplina che riconosce il ruolo fondamentale dell'azione collettiva a tutti i livelli, dal locale al globale, per raggiungere lo sviluppo sostenibile.

I molteplici livelli di governance - dalle città e dai villaggi locali alle Nazioni Unite - dovrebbero essere guidati dal principio di sussidiarietà: assegnare le responsabilità politiche al livello di governance più locale in grado di fornire i beni e i servizi pubblici necessari, mentre assegnare alle istituzioni globali le funzioni esclusivamente globali, tra cui la pace internazionale, il disarmo, la sostenibilità ambientale, il controllo delle pandemie e la fine della povertà estrema.

Una disciplina che mira al “bene umano” e al “bene comune”.

e che sviluppa politiche pratiche e metriche per promuovere il bene, in particolare metriche del benessere umano che “vanno oltre il PIL”. Il PIL è stato concepito per misurare la capacità produttiva dell'economia, non per misurare il benessere umano, quindi gli obiettivi della politica economica dovrebbero essere riorientati dalla “crescita del PIL” al “progresso del benessere umano”.

Una disciplina che promuova un dialogo e una comprensione etica globale

attingendo alle tradizioni etiche e alle culture di tutto il mondo. La nuova etica economica dovrebbe aiutare a guidare gli individui verso la coltivazione delle virtù personali, le aziende verso la coltivazione di pratiche commerciali etiche e i governi verso la promozione del bene comune.

Come economisti professionisti sappiamo che un manifesto come il nostro è l'inizio di un lungo viaggio che acquisterà forza e rilevanza nel corso di nuove ricerche, libri di testo e corsi che dimostreranno il loro valore come contributo alla soluzione dei problemi globali e al benessere umano. La nuova economia sarà co-creata in conferenze, dibattiti e proposte politiche in tutto il mondo. Sarà creata dai nostri studenti almeno quanto dagli economisti di oggi. Tuttavia, il compito è degno e urgente, e quindi iniziamo.

Iniziamo col fondare tutto sul ciclo pentavalente che trasmette il logos della vita, la cui presenza salva l'umanità dall'estinzione. Il nuovo paradigma è il “settimo pilastro”, il principio epistemologico nascosto ma che, contenendoli e unificandoli, sorregge gli altri sei. Vedremo come.

Funzione del paradigma nella scienza dell'umano

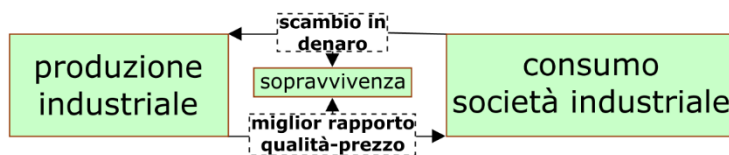
Riconoscere un paradigma è una cosa così strana che probabilmente ci sfugge la sua posizione nella gestione del reale storico che ci circonda. Per renderci conto della sua portata osserviamo la presenza del paradigma nell'indice di prestazione economica che chiamiamo "PIL"

Il paradigma è un indicatore di prestazione

L'indicatore del PIL è la traduzione del paradigma dell'economia

1 La produzione pari al consumo costituisce il fondamento dell'economia industriale

Quando osserviamo questo grafico



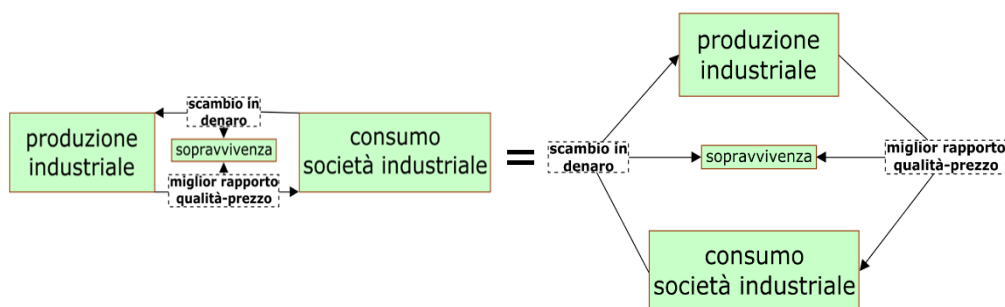
vediamo un unico ciclo costituito da molte logiche

0. La produzione **industriale** nasce con l'energia artificiale che moltiplica la forza dell'uomo
1. La produzione in eccesso resta invenduta e costituisce un handicap.
2. La produzione industriale conviene quando ha maggior qualità e minor prezzo di quella artigianale.
3. La produzione industriale richiede denaro, perché globalizzata nelle vendite e nelle materie prime.
4. La produzione industriale ad oggi garantisce la sopravvivenza dell'umanità.

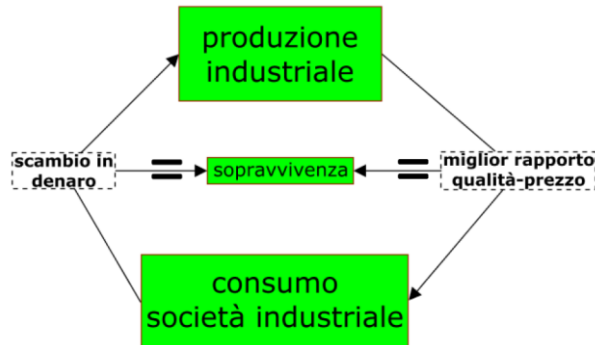
2 Passaggio da grafico a formula attraverso immagini

Credo che passare attraverso le immagini sia il processo più chiaro, facile ed efficiente per intuire il legame tra scienza¶digma e trarre conclusioni.

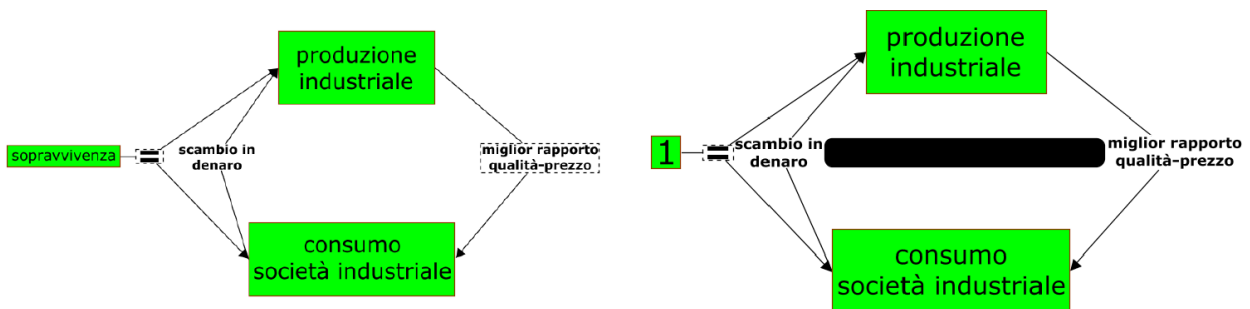
2a L'immagine del fondamento dell'economia si può **ruotare di 90°** e vedere anche così, in verticale



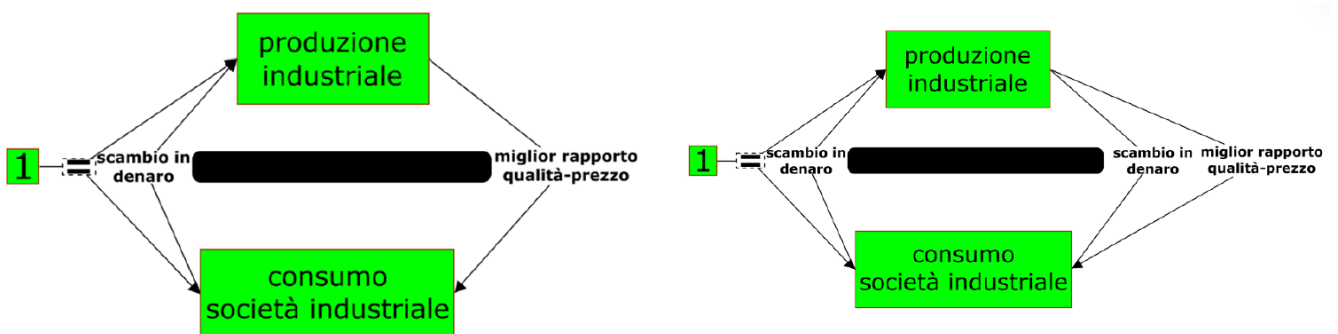
2b Il corretto rapporto logico tra produzione e consumo produce la sopravvivenza e nello stesso tempo descrive l'efficienza. Indichiamo come **tutte le logiche del grafico soddisfano la sopravvivenza**



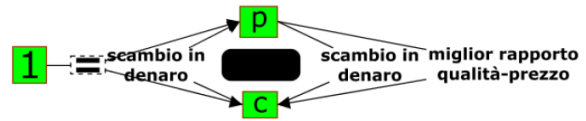
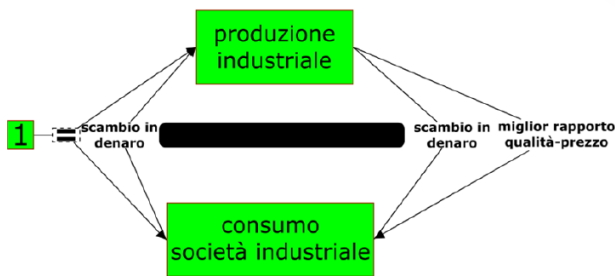
2c L'eccesso di produzione resta invenduta e produce guai, la mancanza è la fame e guai. La sopravvivenza è soddisfatta quando **la produzione soddisfa il consumo, ossia offerta / domanda = 1**



2d Il denaro per il consumo viene dall'industria e ad essa ritorna e quindi nel grafico evidenziamo con due frecce lo scambio in denaro.



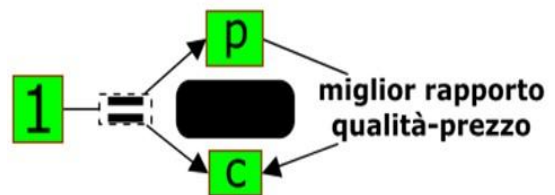
2e Infine usiamo singole lettere-simbolo in sostituzione della descrizione dei criteri logici per occupare meno posto



2f Possiamo **includere** nel grafico e nella successiva formula anche **lo scambio in denaro** in quanto esso avviene in entrambe le direzioni. Lo includiamo calcolando in € la formula

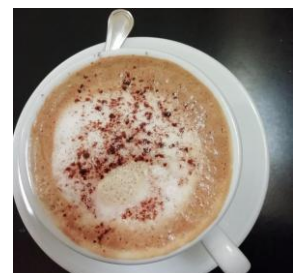


Il significato resta quello del paradigma da cui siamo partiti: in un sistema industriale (0) la sopravvivenza (1) è soddisfatta dalla capacità/possibilità di mobilitare (verso di noi) la produzione industriale (P) attraverso lo scambio in denaro, per soddisfare i (nostri) bisogni (C). Il dinamismo economico **industriale** sussiste quando è in grado di migliorare il rapporto qualità prezzo.



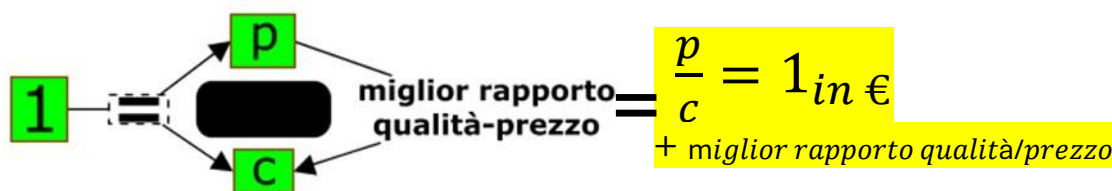
Possiamo notare la sua universalità di paradigma, ossia è valido tanto a livello personale come a livello macro e micro economico.

INDICE: Il rapporto tra produzione e consumo, **il paradigma** dell'economia consumista, da grafico è **diventato una frazione**, ma con i medesimi contenuti logici. La frazione descrive, perciò, lo stesso rapporto ciclico.



3 Studiare il paradigma in formato matematico-quantitativo

Riprendiamo da dove avevamo concluso, sempre attenti a non uscire dal paradigma iniziale: **la frazione logica in formato grafico è uguale alla frazione in formato matematico**



Per comodità sviluppiamo P/C, tralasciando provvisoriamente il rapporto qualità prezzo che reinseriremo più avanti e utilizziamo il metodo di calcolo in €

Inserito il calcolo in € nel metodo, la prima parte della formula logica del paradigma su cui lavorare

$$\frac{p}{c} = 1 + \text{miglior rapporto qualità/prezzo sviluppato più avanti}$$

4 Cosa accade quando il miglioramento del rapporto qualità-prezzo produce un eccesso di moneta-denaro nel consumatore?

4a La comunità familiare titolare del ciclo di trasmissione del logos della vita è, per sua natura, anche il distributore del reddito in denaro secondo le necessità dei componenti.

Rapporto sopravvivenza: produco 1, perché per sopravvivere mi serve 1

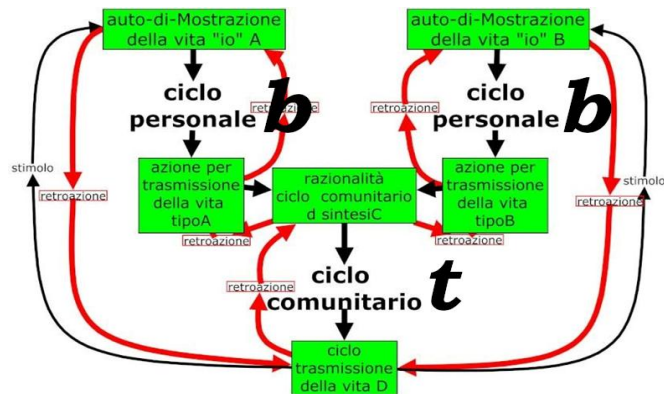
$$\frac{p}{c} = 1$$

4b Introduciamo l'ipotesi di eccesso di risorse

Quando il denaro ricevuto va oltre la necessità di sopravvivenza, la comunità familiare lo può spendere per altri beni. La quota che alla famiglia serve a mantenere in atto il ciclo della vita è 1, ma **supponiamo che essa riceva, o si renda disponibile, una quota di denaro in più (b). La sopravvivenza della comunità familiare ora è garantita da 1-b.** (Da dove venga questo surplus lo scopriremo più avanti, per ora ci limitiamo a ipotizzarlo come presente).

$$\frac{p}{1 - b} = 1$$

4c Dal paradigma mostratoci dalla presa d'atto sappiamo che la singola comunità familiare è necessariamente parte della società industriale. Anch'essa, per esistere, ha bisogno di denaro. Una parte di questo denaro in più va versata alla società attraverso le tasse (t). Le tasse sono la quota (t) che tolgo dall'intero surplus (b) e, di conseguenza, la quantità di surplus speso secondo i desideri della singola comunità familiare è $b*(1-t)$.



4d La formula matematica distinta in aumento della spesa personale e comunitaria, contiene gli stessi elementi del ciclo della vita con la stessa relazione ciclica

$$\frac{p}{1 - b * (1 - t)} = 1$$

5 Il nominatore produzione industriale "p" della formula e del paradigma

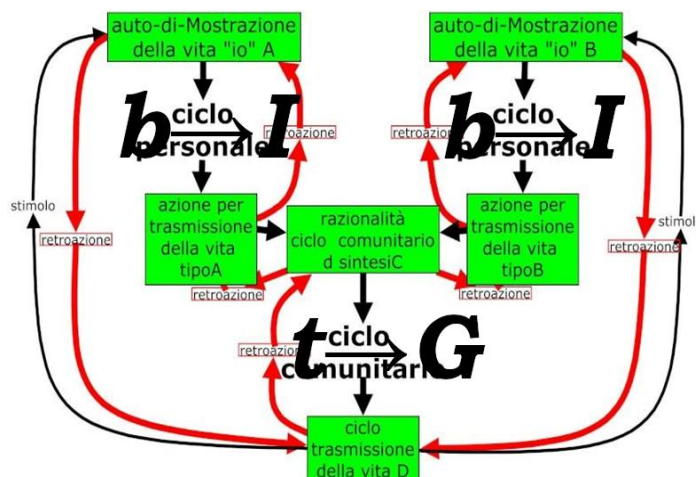
Quando il consumo per la sopravvivenza è già soddisfatto dall'attuale sistema produttivo, il denaro speso in più (b), per essere trasformato in nuovo prodotto, ha bisogno di essere investito in nuova organizzazione produttiva.

L'aumento della produzione (P) prodotto dal surplus di denaro lo distinguiamo nelle sue componenti che abbiamo già identificato al denominatore.

C= Consumi fondamentali;

I= aumento investimento privato;

G= aumento investimento pubblico



5b L'adeguamento della formula

$P = C + I + G$ e quindi $\rightarrow$

$$\frac{[C + I + G]}{1 - b * (1 - t)} = 1$$

Osserviamo subito come il nominatore della formula corrisponda esattamente a quella del PIL, considerato senza gli elementi esterni (X-M) della bilancia commerciale. Questi elementi che gestiscono il rapporto con l'esterno, infatti, non possono esistere in un paradigma universale: fuori dall'universale non c'è nulla.

"Il valore totale della spesa delle famiglie per i consumi e delle imprese per gli investimenti è rappresentato dall'identità keynesiana $Y=C+G+I+(X-M)$. Qui, Y è il PIL, C sono i consumi finali, G è la spesa statale per consumi finali, stipendi e investimenti pubblici, I sono gli investimenti privati, e (X-M) è la bilancia commerciale, ovvero il saldo tra esportazioni (X) e importazioni (M). L'identità considera anche l'aumento delle scorte come componente degli investimenti."

5c Siamo arrivati a renderci conto del collegamento paradigma-indice. Per questa coscienza NON ci serve approfondire ancora collegando il paradigma al modello IS_LM (*Investment Saving - Liquidity Money* ovvero Investimento Risparmio - Liquidità Denaro)².



Difatti, con questa correlazione grafica abbiamo già intuito che:

1. scoperto il paradigma universale, **le altre leggi dell'economia vanno di conseguenza** e, soprattutto,
2. **le leggi sono collegate al ciclo di trasmissione della vita** di cui abbiamo preso atto all'inizio del nostro esistere.

Questa caratteristica interdipendenza la possiamo ricordare come la regola/necessità universale della **"traslazione del paradigma"** a indice di sviluppo stesso.

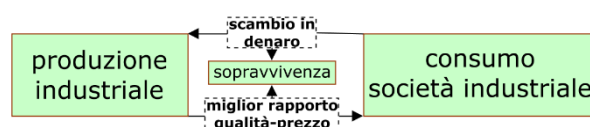
¹ https://it.wikipedia.org/wiki/Prodotto_interno_lordo

² https://it.wikipedia.org/wiki/Modello_IS-LM

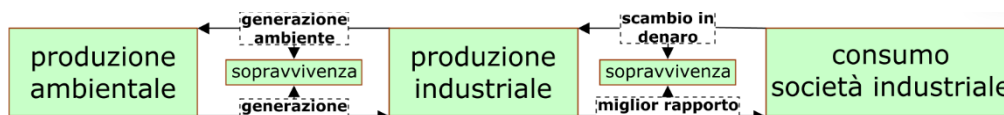
La conoscenza del paradigma della vita ci ha dato una potenza di giudizio inimmaginabile

Duc in Altum. Ora che conosciamo il ciclo di trasmissione del logos della vita, pur non essendo economisti, ma conoscendo la regola della traslazione da paradigma a formula che lo rappresenta, possiamo sostenere con certezza che il PIL è oggettivamente insufficiente per indicare tanto il benessere come la possibilità di sopravvivenza del ciclo di trasmissione del logos della vita, e non lo sarà mai. Ne segue che è insufficiente il trattato di Maastricht che lo adotta, che è insufficiente la valutazione mondiale che lo adotta...

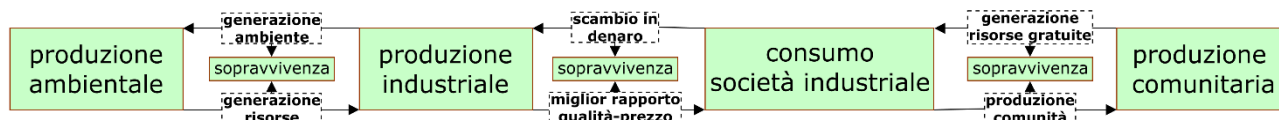
Sottolineo che la nostra è una **valutazione oggettiva universale** perché discende direttamente dal ciclo di trasmissione del logos della vita già reale ed operante, non è una opinione da bar.



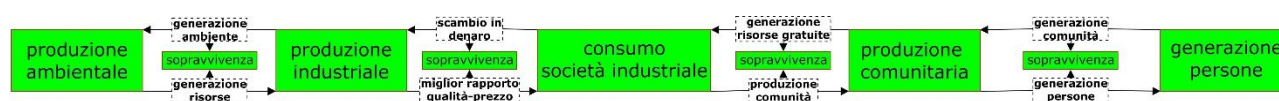
Il paradigma socio-economico che viene tradotto in PIL o modello IS-LM, non considera l'equilibrio con l'ambiente che già sappiamo essere parte del ciclo pentavalente della vita, (→overshoot day),



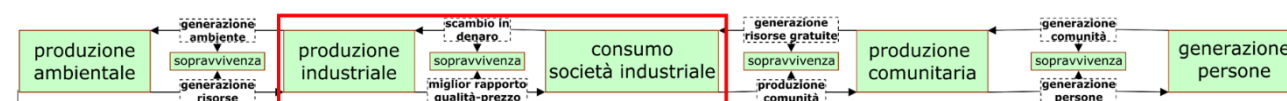
e, sempre facendoci forza del ciclo pentavalente che abbiamo osservato, neppure considera la produzione economica comunitaria a scambio diretto e gratuito,



Il PIL utilizzato come indice universale, non comprende neppure l'affettiva ed effettiva capacità di trasmettere la vita umana, come non considera la capacità del sistema di generare individui biologici- persone libere, quelle che votano col portafoglio.



In pratica, di tutto quel che serve per garantire la sopravvivenza attraverso il ciclo di trasmissione del logos della vita, il "PIL" considera solo gli aspetti inquadrati in rosso, perciò certamente la formula va completata per farla funzionare.





DUC IN ALTUM. Non esiste un livello scientifico di conoscenza e progettazione più profondo di questo che può mettere in discussione gli stessi paradigmi delle scienze per cambiare epoca.

Stiamo prendendo atto dell'unica risposta possibile utile alla sopravvivenza umana, quella che "cambia le regole" nel senso che prende atto di quelle oggettivamente vere della vita.

Il calcolo attraverso la logica interna ai paradigmi è potentissimo, e già reale perché non dobbiamo creare queste relazioni, ci sono già e stanno già operando. Morissimo tutti in questo momento, il ciclo di trasmissione del logos della vita continuerebbe ad operare imperterrito,

come se nulla fosse, con le stesse logiche.

Nessun economista o istituto di ricerca, per quanto considerato, potrà mai affermare il contrario. Storicamente lo ha fatto Keynes, e adesso, per salvarci siamo costretti ad una retromarcia velocissima. Tanto meno possono affermare il distacco dal ciclo di trasmissione del logos della vita quegli economisti autori o sostenitori delle logiche di sviluppo che hanno portato il pianeta nella spirale di autodistruzione in cui ci troviamo [LS 163, 207].

Come approfondire questo calcolo sui paradigmi lo scopriremo da ora in poi. Con pazienza, un passo alla volta, perché stiamo giocando col destino del mondo, umano e non.